

“COMUNICAZIONI DELL’EDAP” - SUPPLEMENTO

1. PASSAGGIO E SOSTA DELLA CROCE DEI GIOVANI DEL RNS NELLA NOSTRA DIOCESI -

16 Febbraio-2 Marzo 2006

Nell’ambito di un programma di evangelizzazione dei giovani, la Direzione nazionale del RnS ha ideato l’iniziativa di far passare per le Diocesi d’Italia una Croce, proveniente da Gerusalemme, e durante la permanenza in esse i giovani del RnS, attraverso varie iniziative, avvicinano i giovani per offrire loro il messaggio evangelico, sintetizzato nello slogan: *“Ti ho amato e ho dato me stesso per te!”*.

Ecco il programma che sarà realizzato nella nostra Diocesi:

16 FEBBRAIO: PATTI “Accoglienza della croce.”

- Ore 18.00 Piazza Liberty, consegna della croce e momento di festa ed evangelizzazione in piazza.
- Ore 18.45 Fiaccolata e trasferimento nella parrocchia S.Nicola dove si celebrerà la via crucis e sacramento della riconciliazione.
- Ore 20.00 fiaccolata e trasferimento della croce nella Parrocchia S. Michele, preghiera conclusiva.

23 FEBBRAIO S.AGATA MILITELLO Missione di evangelizzazione

- Ore 10.00 Chiesa Madre, incontro dell’équipe di evangelizzazione ed Esposizione del SS. Sacramento
- Ore 11.00-13.00 I giovani evangelizzano i giovani in piazza
- Ore 11.00-13.00 Adorazione Eucaristica e Sacramento della Riconciliazione.

24 FEBBRAIO S.MARCO D’ALUNZIO Adorazione diocesana dei giovani

- Ore 20.30 in P.Gebbia accoglienza della croce e fiaccolata fino alla Chiesa Madre.
- Ore 21.00 Chiesa Madre Adorazione Eucaristica.

25 FEBBRAIO CAPO D’ORLANDO Missione di evangelizzazione.

- Ore 18.30 Accoglienza della croce in P.Matteotti
- Ore 18.30 – 20.00 I giovani evangelizzano i giovani.
- Ore 22.00- 24.00 Esposizione del S.S Sacramento, Adorazione e Sacramento della Riconciliazione

2. INIZIATIVA DEL MESE DI MARZO

Quaresima - Consegna della Bibbia

OBIETTIVO La gente percepisce che la Bibbia è la Parola di Dio che si fa vicina e si mette nelle nostre mani.

GIUSTIFICAZIONI

1. La gente in genere ha grande venerazione della Bibbia, ma non la conosce e non la legge.
2. La Parola di Dio contenuta nella Bibbia ci è stata donata per portarla nel cuore, per divorarla, come dice il profeta Geremia: “Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome” (Ger 15,16)
3. Gradualmente occorre valorizzare tutte le opportunità per aiutare la gente ad accostarsi alle Sacre Scritture.

GESTO *Via Crucis nei quartieri*

Per avvicinare più famiglie e persone la Via Crucis è bene realizzarla nei vari quartieri a turno con questo segno particolare: assieme alla croce spoglia si porti solennemente anche la Bibbia; ad ogni stazione il brano biblico scelto, anziché dal libretto, sia proclamato leggendolo dalla Bibbia. In questo modo si dà un aiuto alla gente a distinguere la Parola di Dio da tutto il resto.

In più: ad ogni stazione si aggiunga una invocazione perché la celebrazione della consegna della Bibbia sia efficace e fruttuosa nell’avvicinare le persone alla Parola di Dio.

Il Parroco, infine, non manchi di sottolineare in ogni stazione che Gesù è la manifestazione dell’amore di Dio verso di noi; come se ogni stazione fosse una frase d’amore e un “consegnarsi” nel Figlio perché noi siamo salvi.

SLOGAN: **LA BIBBIA: LA PAROLA DI DIO NELLE NOSTRE MANI!**

VERIFICA: Nella data dell’incontro dell’Epap successivo all’iniziativa.

1. IL PROGETTO “LA BIBBIA IN OGNI FAMIGLIA”

Note per la consegna

1. SENSO E OBIETTIVO

Il progetto, come più volte ribadito, si prefigge non una semplice diffusione del testo sacro, ma avviare un itinerario di avvicinamento dei battezzati alla Parola di Dio che dà senso alla vita, illumina le scelte perché siano in conformità con la volontà di Dio, ispira la preghiera avendo come Maestro lo Spirito Santo.

La prima fase del progetto ha riguardato la veste editoriale già conclusa: la Bibbia è già stampata ed è arrivata nei cinque siti di Tindari, Gliaca, Rocca, S. Agata, S. Stefano, pronta per essere ritirata dalle parrocchie.

Presentiamo adesso una proposta dei passi successivi, funzionale al significato che gli abbiamo dato fin dall'inizio: rafforzare il cammino di rinnovamento ed evangelizzazione, nel cui contesto esso è maturato.

2. MODALITÀ DELLA CONSEGNA

Primo passo: l'aspetto logistico

Anzitutto ogni parroco si affretti a ritirare il numero di copie prenotato, versando la quota almeno della prima rata. L'urgenza è data dalla necessità di liberare i locali di chi gentilmente ce li ha messi a disposizione e di evitare il deterioramento delle Bibbie.

Fatto questo, bisogna che cominci a organizzarsi per invogliare le famiglie e le persone a prenotare la propria copia della Bibbia. Potrà essere utile esporre e far vedere qualche copia del testo sacro.

Organizzi, quindi, le tipologie di gruppi per la consegna nella terza fase. Ovviamente le Piccole Comunità costituiscono per loro natura la tipologia privilegiata, ma, per il significato che il gesto ha, è bene che siano organizzate anche altre tipologie di gruppi: per ministero (catechesi, liturgia, caritas, ministero della Comunione, messaggeri...), per carisma (Suore, aggregazioni laicali...), per categorie sociali (insegnanti, professionisti, operai...), per quartiere o contrada...

Per ognuno di questi gruppi, ove già non vi siano, è necessario individuare almeno due persone che fungano da moderatore e coordinatore, tramite cui mantenere i contatti con le altre persone del gruppo stesso.

Secondo passo: la spiritualità

Per aiutare la gente a vivere questo evento come grazia è necessario che in noi pastori sia evidente lo zelo perché la Parola di Dio “sia di casa” in ogni famiglia. Senza questo non è difficile che appaia come operazione da supermercato.

In secondo luogo bisogna trovare modalità per creare senso di attesa verso un dono di grazia e tenere alta la tensione sul senso dell'evento. Le omelie, canti appropriati, veglie di preghiera biblica, *Lettera alle famiglie*, volantini, manifesti, interventi a radio e TV locali, mostra sulla Bibbia...

Terzo passo: la consegna

La consegna della Bibbia avverrà in tre fasi:

1. Il Vescovo consegna la Bibbia ad ogni parroco il 25 Marzo a Tindari a conclusione dell'Assemblea Diocesana (20-21 Marzo a S. Agata M.). La data è significativa perché l'Annunciazione del Signore ha dato inizio all'Incarnazione del Verbo e cade all'interno di una convocazione ecclesiale.
2. Ogni parroco consegna, all'interno di una solenne liturgia, la Bibbia ai responsabili dei gruppi predisposti.
3. I responsabili, all'interno di una celebrazione della Parola, consegnano la Bibbia ad ogni unità familiare (è auspicabile che in questa circostanza a ricevere la Bibbia sia l'intera famiglia).

La seconda e terza fase si realizzeranno in ogni parrocchia. Vanno fissate al più presto, quindi, le date e le modalità di consegna in ciascuna fase; predisporre con accuratezza le celebrazioni e i ruoli; curare l'arredo dei luoghi dove si farà la consegna: tutto deve esprimere l'importanza che ha l'evento.

3. QUESTIONI DA DISCUTERE

Per la consegna da parte del Vescovo ai parroci.

- Quali indicazioni suggerire per la partecipazione all'evento, per garantire una presenza significativa delle comunità parrocchiali e, contemporaneamente, evitare eccessivi disagi? È possibile pensare ad un coordinamento nei Vicariati?
- La consegna il Vescovo la fa al solo Parroco o al Parroco e...chi?
- Quali proposte per rendere solenne e significativo questo primo momento della consegna?

Per la consegna a livello parrocchiale.

- Quali proposte per aiutare le persone a vivere *sacramentalmente* i tre momenti della consegna della Bibbia come dono della Parola che viene ad abitare tra noi?

Per creare lo spirito dell'attesa

- Cosa fare a livello diocesano?
 - Cosa fare a livello parrocchiale?
-

Allegato 3

2. IL CONSIGLIO PARROCCHIALE DI PASTORALE: L'ITER PER IL RINNOVO

PREMESSA

Prima di presentare l'itinerario e la bozza per rinnovare i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, richiamiamo schematicamente la definizione, il senso e la spiritualità delle strutture di partecipazione nel modello di Chiesa Comunione.

1. Cosa intendiamo per struttura.

Per struttura intendiamo comunemente la relazione organica tra le varie parti di una realtà. In questo senso parliamo della struttura dell'atomo, del corpo umano e così via. Nel nostro caso, struttura è il modo o lo stile concreto di organizzare la vita in accordo con i valori che si vogliono vivere e secondo il grado di coscienza che si ha dei valori stessi.

Le strutture nascono dalla spontaneità della coscienza che ha bisogno di una mediazione storica concreta per esprimersi e per comunicare. Sono quindi i valori della coscienza che generano le strutture indispensabili.

2. Caratteristiche

Le strutture sono per loro natura una mediazione. Permettono l'espressione di un valore, l'educazione al medesimo valore, ma allo stesso tempo lo limitano. Riprendendo l'esempio già fatto, se vogliamo dialogare con qualcuno condizioniamo questo valore a un tempo preciso, a un oggetto, a un luogo, a una parola, a un'esperienza...: non possiamo che "sacrificare" quindi il valore, per il fatto che l'interiorità con la quale esso viene vissuto è più ricca di quanto noi possiamo esprimere con parole e gesti.

3. Esigenze

Come ogni mediazione, le strutture sono subordinate alle leggi dell'incarnazione, e cioè della storicità e della temporalità: *storicità*, perché si tratta di organizzare relazioni tra persone diverse, appartenenti a una determinata cultura; *temporalità*, perché le coscienze sono "in movimento", in crescita, e ai valori si dà corpo solo in modo progressivo e per passi successivi. Creare strutture significa quindi precisare tempi, luoghi, temi, metodi, procedimenti, norme di comportamento...

È evidente che tutto questo costituisce e richiede disciplina, alla quale ci si deve assoggettare, se si vuole che le relazioni siano possibili ed efficaci; disciplina nel senso di impegno e metodo per raggiungere uno scopo, quindi asceti; essa è tanto più esigente quanto più complessa è la realtà strutturata; ma non è mai fine a se stessa, perché è un mezzo strumentale.

4. Spiritualità

La spiritualità delle strutture è quella dell'incarnazione. Fanno parte della natura intrinseca delle strutture i limiti che sono tipici di ogni mezzo: rinunciare alla propria "onnipotenza", convivere con persone che non si sono scelte, accettare la legge del tempo e della crescita lenta e graduale. A tutto questo si adattò Cristo, la cui corporeità è stata limite e possibilità, rinuncia e affermazione... (cfr. Fil 2). Per istinto desideriamo una convivenza pacifica e stimolante; ma la vita esige che si accettino le persone così come sono, con le implicazioni che ne derivano. È anche comprensibile l'anelito di trovarsi già al termine del cammino, quando c'è, invece, una legge ineludibile, che ci obbliga a fare un passo per volta, la legge della progressione successiva e sistematica per arrivare alla meta.

In concreto, si deve accettare sia di fare solo quello che è realmente possibile (e nel tempo possibile), sia di revisionare in modo costante quanto si va realizzando. Così si sperimentano l'umiltà e la povertà, nella consapevolezza del proprio limite e della necessità di rinnovare incessantemente le strutture.

5. Condizioni

E' fondamentale l'esigenza che le strutture rispettino tutte le persone, riconoscendone l'uguaglianza nella dignità e nella libertà. Tutti poi devono trovarsi nelle stesse condizioni e avere le medesime opportunità. Le persone e i gruppi, però, non smettono mai di maturare nella coscienza i valori che sono loro propri: ne consegue che strutture valide in un tempo, potrebbero non esserlo più in un altro. Flessibilità, funzionalità e relatività delle strutture sono quindi esigenze caratteristiche e collegate intrinsecamente tra loro. Considerare "intoccabile" una struttura è idolatria.

7. Le strutture della Chiesa e il primato della carità

Quello che si è detto fin qui delle strutture come espressione della coscienza si applica alla realtà della Chiesa. Essa è costituita visibilmente da quella parte di umanità che accoglie la vita e l'amore di Dio, entra in comunione con Lui e, di conseguenza, in una nuova relazione di comunione anche tra gli uomini. La comunione nello Spirito fa della Chiesa il Corpo di Cristo, il tempio dello Spirito.

Come Chiesa visibile essa ha assoluto bisogno di strutture che esprimano la comunione che la costituisce e i valori che questa comunione implica. Le sue strutture devono quindi allo stesso tempo esprimere la comunione ed esserne a servizio. Questo pone in evidenza il carattere di mediazione strumentale e di limite che le strutture ecclesiastiche hanno nei riguardi della realtà divina, di cui la Chiesa è sacramento.

Questa limitazione appare in tutta la sua forza e con particolare accentuazione nei confronti dell'autorità vista nelle sue dimensioni teologica e giuridica. In altre parole, il contenuto teologico dell'autorità non trova un'esatta corrispondenza nella norma giuridica. Tra i due aspetti c'è sempre, in gestazione, un conflitto fecondo, che solo nella carità può essere risolto.

In poche parole: nella Chiesa gli organismi di partecipazione sono sempre "consultivi", la decisione spetta sempre a chi detiene l'autorità: al Papa nel Collegio dei Vescovi, al Vescovo nella Diocesi, al Parroco nella Parrocchia. Da qui la domanda: Che senso ha riconoscere a ogni battezzato la sua partecipazione alla triplice funzione di Cristo - profetica, sacerdotale, regale - se di fatto la sua opinione, in termini giuridici, può non essere ascoltata?

È chiaro dunque che se si mette l'accento sulla distinzione giuridica, esasperando il senso di "consultivo" e di "deliberativo", si privilegia la forma monarchica della Chiesa. Se ne deve concludere che le categorie giuridiche da sole sono inadeguate a esprimere la natura della Chiesa.

Soltanto nella carità si può superare la tensione tra la visione teologica e quella giuridica dell'autorità nella Chiesa. Solo se si tiene conto del primato della carità l'autorità può e deve "cedere i suoi diritti" in ossequio allo Spirito e, analogamente, la comunità deve cedere i propri diritti in vista del bene comune. La chiave per superare il "conflitto tra poteri" e per convertirsi tutti al bene comune sta dunque nel convergere verso lo stesso Spirito. Così, per la presenza dello Spirito in tutto il popolo di Dio, l'autorità deve mettersi a servizio del "consenso" di tutti i membri della Chiesa ed esserne al medesimo tempo l'espressione.

La carità esige procedimenti precisi per discernere la volontà di Dio e le esigenze del piano di salvezza qui e ora: procedimenti che, coinvolgendo tutti, attraverso la purificazione e la conversione, rendono possibile la convergenza di tutti in ciò che risulta essere il meglio possibile, il bene comune, ciò che Dio vuole.

È compito dell'autorità fare questo servizio, chiedendo la conversione di ciò che non è conforme ai criteri del Vangelo, fornendo le motivazioni e promuovendo metodi e mezzi per giungere al consenso, confermando infine quanto è conforme allo Spirito, sia nel processo di ricerca sia nella decisione finale. È per questo che l'autorità nella Chiesa è un ministero, una "diaconia".

Così, mentre essa giuridicamente ha un potere assoluto, allo stesso tempo e in virtù della natura della Chiesa, non può esercitarlo in forma assoluta. Deve invece esercitarlo con lo stile del dialogo e nella ricerca di ciò che è Verità, Bene, Bellezza: cioè Dio. L'autorità quindi "conferma i fratelli" non nel senso di dare ragione a questi o a quelli, ma nel senso di assicurare la comunità, riconoscendo che essa ha "ascoltato lo Spirito" nella ricerca e nella scelta della volontà di Dio.

ITINERARIO PER ATTUARE IL RINNOVAMENTO DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Dopo i Vicariati Foranei e il Consiglio Presbiterale, il processo di rinnovamento si sposta sul Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP).

L'obiettivo da raggiungere nel tempo è una progressiva partecipazione responsabile dei battezzati alla vita e missione della Chiesa e in particolare della parrocchia. Per coerenza, il processo di rinnovamento deve avvenire in armonia con lo spirito e le norme del CIC e con il consenso del presbiterio e degli operatori pastorali.

Proposta di itinerario

1. A Febbraio consegna e discussione nei Vicariati sulla bozza del nuovo statuto e regolamento del CPP
2. Entro il 10 Marzo i Vicari Foranei fanno pervenire gli emendamenti all'Ufficio Pastorale
3. Un'apposita equipe nominata dal Consiglio Presbiterale raccoglie gli emendamenti e redige il nuovo testo
4. Il Consiglio Presbiterale, nella sessione del 31 marzo, lo esamina e dà il proprio parere
5. Il 13 aprile, in occasione del Giovedì Santo, il Vescovo consegna il nuovo statuto alle parrocchie
6. Entro il 15 maggio le parrocchie rinnovano il CPP e lo presentano al Vescovo
7. Entro fine maggio il Vescovo fa il relativo decreto

BOZZA DELLO STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Premessa

L'organizzazione, le strutture e gli organismi devono essere a misura delle comunità di cui sono al servizio: una realtà semplice richiede un'organizzazione semplice, una realtà complessa richiede un'organizzazione più articolata.

Per questi primi passi, tenendo conto della situazione delle parrocchie della diocesi, proponiamo due tipologie di organizzazione partecipativa: una per le parrocchie medio-grandi e una per le piccole, lasciando a queste ultime la libertà di scegliere, rispetto alla propria situazione, l'una o l'altra; il criterio da tenere presente è assicurare la funzionalità delle strutture (siano veramente operative in forma snella) e, nello stesso tempo, la reale partecipazione dei battezzati alla vita e missione della parrocchia.

a) Parrocchie con meno di 800-1.000 abitanti

Per queste parrocchie si propongono questi organismi:

1. l'Assemblea parrocchiale, costituita da tutti gli operatori pastorali e dai Coordinatori Zonali (se ci sono le Zone pastorali); l'assemblea è aperta anche a chiunque voglia prendervi parte; (in pratica l'assemblea parrocchiale svolge la funzione di Consiglio Pastorale Parrocchiale);
2. il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE)
3. l'Equipe parrocchiale di animazione pastorale (Epap)
4. la Rete dei Messaggeri

b) Parrocchie con più di 800-1.000 abitanti

Per queste parrocchie si propongono i seguenti organismi:

1. l'Assemblea Parrocchiale (AP): è costituita da tutti gli operatori pastorali e dai Coordinatori Zonali
2. il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), costituito da: Epap, Referenti dei diversi servizi pastorali e dai rappresentanti dei quartieri/rioni/zone
3. le Commissioni o Equipe per ciascuno dei livelli pastorali (ragazzi, giovani, famiglie, catechesi, liturgia, caritas...)
4. le Zone Pastorali (ZP) con i relativi Coordinatori (CZ)
5. il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE)
6. l'Equipe parrocchiale di animazione pastorale (Epap)
7. la Rete dei Messaggeri
8. l'Equipe di redazione (ER)

Passiamo adesso a tracciare la proposta di come devono essere composti l'Assemblea Parrocchiale e il Consiglio Pastorale Parrocchiale

1. ASSEMBLEA PARROCCHIALE

1. Che cosa è

L'ambito di partecipazione e di corresponsabilità dei battezzati nella definizione degli orientamenti pastorali che riguardano la vita e missione della Chiesa.

2. Funzioni

- Discernere la volontà di Dio sulla parrocchia.
- Offrire il proprio discernimento sulle decisioni pastorali che le competono.
- Approvare la programmazione annuale della parrocchia, presentata dal Consiglio Pastorale.
- Trattare le questioni più importanti per la vita della parrocchia e la missione che essa svolge nell'ambiente.
- Eleggere i propri rappresentanti all'Assemblea Vicariale, o a quella Diocesana, se è opportuno.

3. Composizione

- Il parroco che la convoca e la presiede, e gli altri presbiteri e diaconi assegnati alla parrocchia.
- I religiosi e le religiose che operano nel territorio.
- I laici impegnati nelle varie attività e responsabilità della parrocchia.
- I membri dei vari gruppi, associazioni e movimenti apostolici.

Nota

Nelle parrocchie piccole che non sono divise in zone, per far sì che tutti i battezzati possano partecipare direttamente alla vita e alla missione della Chiesa conviene distinguere due tipi di assemblea:

- l'Assemblea generale, informativa e di consultazione,
- l'Assemblea ordinaria, cui si possono attribuire le funzioni del CCP, in modo da evitare la moltiplicazione delle strutture.

2. CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (CPP)

1. Che cosa è

Un gruppo di persone che rappresentano le varie realtà parrocchiali e collaborano il Parroco nell'elaborazione del programma annuale della Parrocchia e di altre proposte utili per la vita e la missione della Chiesa.

2. Funzioni

- Studiare e interpretare nella fede la situazione della parrocchia perché essa compia la missione della Chiesa per il bene del mondo.
- Proporre gli itinerari più adatti ed efficaci per superare gli ostacoli, e valorizzare le potenzialità e le possibilità per l'evangelizzazione.
- Adattare il piano diocesano e i suoi programmi alla situazione della parrocchia.
- Valutare l'avvio del piano diocesano e la realizzazione dei vari programmi.
- Elaborare le proposte per l'elaborazione del nuovo piano.
- Definire la programmazione annuale della parrocchia.
- Scegliere i propri rappresentanti per il Consiglio Pastorale del Vicariato Foraneo o della Diocesi, in accordo con le norme date dal Vescovo.

3. Composizione e nomina

È composto da:

- ☐ Il parroco che lo convoca e lo presiede.
- ☐ I sacerdoti della parrocchia e i diaconi.
- ☐ I religiosi e le religiose che lavorano a tempo pieno in parrocchia.
- ☐ Tutti i membri dell'Equipe Parrocchiale di Animazione Pastorale (EPAP), che funziona come sua équipe esecutiva.
- ☐ I responsabili delle équipes o commissioni pastorali parrocchiali.
- ☐ I Coordinatori Zonali
- ☐ Un rappresentante dei Messaggeri
- ☐ I responsabili dei vari gruppi, associazioni e movimenti apostolici operanti nella parrocchia.
- ☐ Alcuni altri membri scelti e nominati dal parroco per garantire la rappresentatività nel Consiglio, o per avere qualche esperto nelle materie che sono oggetto del Consiglio.

4. Durata

Il Consiglio ha durata cinque anni. I membri che sono tali a motivo di una carica, ve ne fanno parte finché sono in carica; se decadono, vengono sostituiti dai successori nella carica.

5. Funzionamento

- ☐ Il CPP, oltre al parroco che lo presiede, ha un coordinatore e un segretario, entrambi membri dell'EPAP.
- ☐ Il suo ordine del giorno è stabilito per tempo dal parroco, con l'aiuto dell'EPAP.
- ☐ Si riunisce, almeno tre volte l'anno, per:
 - elaborare la programmazione annuale della parrocchia,
 - valutare l'attuazione della programmazione stessa
 - elaborare gli orientamenti da offrire per la formulazione del piano diocesano.
- ☐ Una volta conosciuto l'ordine del giorno, i suoi incontri vengono preceduti da riunioni preve delle équipes o commissioni pastorali parrocchiali e dei diversi gruppi apostolici.
- ☐ Nelle riunioni segue i metodi e i procedimenti che gli prepara l'EPAP.
- ☐ Dà gli orientamenti per la programmazione del piano diocesano che l'EPAP elabora nella sua forma tecnica; si procede così anche per altre proposte o documenti.
- ☐ Elegge il proprio rappresentante al Consiglio Pastorale Diocesano
- ☐ In ogni incontro cura i vari momenti: informazione, preghiera, dialogo nei gruppi sui vari problemi, determinazione di orientamenti sulle cose da fare.

6. Relazioni

Il CPP si rapporta col Consiglio Pastorale Diocesano tramite il suo rappresentante, e con il resto della parrocchia tramite il parroco o l'EPAP o il Coordinatore Zonale, secondo l'opportunità.

QUESTIONI DA DISCUTERE

1. La proposta di itinerario è possibile e fattibile?
2. Sostituire l'Assemblea Parrocchiale al Consiglio Pastorale Parrocchiale nelle Parrocchie piccole (800-1.000 abitanti), facilita la partecipazione responsabile o la complica?
3. Ci sono emendamenti, osservazioni, integrazioni e suggerimenti da offrire in riferimento alle bozze di statuto dell'Assemblea Parrocchiale e del Consiglio Pastorale Parrocchiale?